

IL CONSUNTIVO. Nell'incontro di fine mandato della Giunta uscente emerge l'indicatore di efficienza e solidità dell'ente proiettato al 2015 e considerati i tagli alle entrate

Cdc di Brescia, un bilancio da «primato»

Bettoni: «Lasciamo un'altra icona delle eccellenze territoriali, un testimone importante per chi dovrà gestire il futuro»

Angela Dessì

Il mandato camerale di Francesco Bettoni - che di fatto conclude un'esperienza al vertice dell'ente durata ben 22 anni - e della sua «squadra» si chiude «nel migliore dei modi».

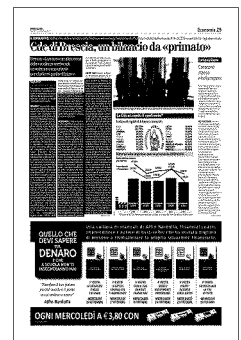
NEMMENO l'avesse fatto apposta, proprio nelle ore immediatamente precedenti la presentazione del consuntivo del quinquennio 2009/2014 nella sede di via Einaudi arriva la notizia che la Camera di commercio di Brescia è risultata la migliore d'Italia nella classifica stilata sulla base della «rigidità di bilancio» voluta dal ministero dello Sviluppo Economico, elaborata da Unione nazionale delle Cdc. Decisamente un risultato «di cui poter essere orgogliosi», commenta il leader uscente che, affiancato dai componenti di Giunta (Carlo Massoletti, Bortolo Agliardi, Marco Palvarini, Giovannaria Rizzi e Alessio Merigo; assente solo Francesco Lechi), sottolinea che il traguardo è stato reso possibile dalla «qualità del lavoro, dalla formazione e dalla professionalità dei dipendenti» e da «scelte di politica economica ponderate e trasparenti». Considerata la graduatoria stilata da Unioncamere nazionale, sulla base dell'indice di rigidità di ciascuno dei 105 enti camerali d'Italia (è dato dal rapporto tra gli oneri di gestione camerale «proiettati» al 2015, quindi con il taglio del 35% del diritto annuale previsto dalla legge di conversione del decreto semplificazioni, e le relative entrate), la Cdc di Brescia guida la classifica dei virtuosi, con un impareggiabile 59,66% contro l'85,8% della media Italia. Se colpisce che, praticamente, tutti gli enti camerali lombardi rientrano nel cluster delle 47 Camere con un dato - esprime l'efficienza e la

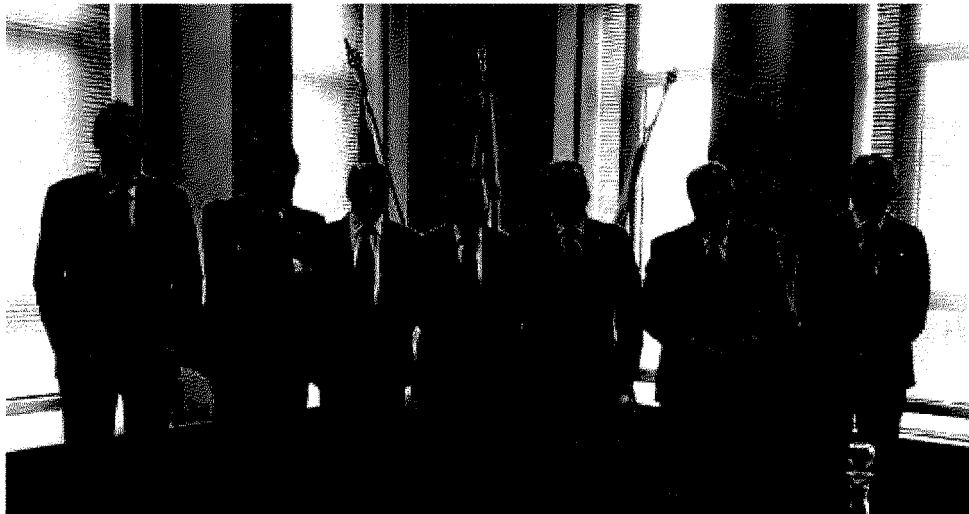
solidità finanziaria dell'ente - al di sotto dell'85% (Bergamo è al 60,47%, Monza-Brianza al 65,2% e Milano al 67,61%, con le sole eccezioni di Sondrio e Lodi che gravitano nel gruppo dei 21 con un valore tra 100 e 85%), spicca invece che ben 37 vanno in tripla cifra con Enna che arriva a 191,22%.

«**MOSTRARE** un indice superiore a 100 significa non essere in grado di far fronte alla propria sussistenza», spiega il direttore generale della Cdc di Brescia, Massimo Ziletti, per il quale il numero degli enti camerali a rischio potrebbe salire decisamente alla luce dell'aumento dei tagli del diritto nel 2016 (pari al 40%) e del 2017 (si arriva al 50%). «Se Brescia è così competitiva, questo è conseguenza anche della gestione "anomala" di questi 22 anni», precisa Francesco Bettoni (è anche leader di Unioncamere Lombardia), aggiungendo: «Lasciamo un'altra icona delle eccellenze del sistema-Brescia, un testimone importante per chi dovrà gestire il futuro». Il presidente uscente individua nell'aeroporto di Montichiari, nella Fiera e nella Brebemi, come nel ruolo strategico dell'ente per l'accesso delle Pmi al credito, nel finanziamento per la patrimonializzazione dei Confidi, nelle infrastrutture tecnologiche e nell'accordo di programma con la Regione alcune delle linee di azione «vincenti». Ma non è tutto. «Alla luce degli ultimi dati emersi - conclude Bettoni - ho già informato che nessuna delle Camere di commercio lombarde continuerà a pagare il fondo perequativo come in passato. Visti i risultati, è opportuna una riduzione del contributo».

ANCHE I DATI relativi al bilancio di mandato parlano di un ente «in buona salute». Le im-

prese iscritte al Registro di Brescia sono in aumento dello 0,75%, mentre dal Duemila salgono del 15%. Positivi gli indicatori relativi alle risorse economiche, con il diritto annuale attestato nel quinquennio su un valore medio di 21 milioni di euro (in riduzione nel 2013 e 2014; scenderà di oltre 7 mln nel 2015, di almeno 10 mln dal 2017) e le spese di funzionamento ridotte del 14% nonostante il costante aumento delle tariffe e dei versamenti allo Stato (dai 28.000 euro del 2009 ai 382 mila dell'anno scorso). Il risultato d'esercizio è positivo per quasi tutto il quinquennio (1 mln 235.587 euro nel 2013) con il solo dato negativo del 2011 (-365.403 euro) frutto dell'assorbimento in un unico esercizio dei risultati negativi della controllata Immobiliare Fiera di Brescia. Il contributo camerale all'azienda speciale, Pro Brixia, evidenzia una progressiva riduzione. Sostanzialmente stabile la situazione delle risorse umane, con il 73% del personale (139 unità in totale) destinato ai servizi. Sul fronte delle politiche (promozione del sistema economico territoriale) negli ultimi 5 anni la Cdc di Brescia ha stanziato in totale 75 milioni 582.651 euro, in media 15 mln 116.530 euro/anno (il 15% in più sul mandato precedente): la parte del leone la giocano i contributi diretti alle imprese, oltre i 39,9 milioni, di cui il 59% utilizzato per sostenere l'accesso al credito. In costante crescita le istanze presentate: nel 2013 hanno sfiorato quota 198.100. Positivo il «ritorno alle aziende», con la «restituzione» - si veda il grafico di buona parte di quanto versato con il diritto annuale. ●





Carlo Massoletti, Bortolo Agliardi, Massimo Ziletti, Francesco Bettoni, Marco Palvarini, Giovanmaria Rizzie Alessio Merigo

La futura Giunta

Crescono attesa e indiscrezioni

Il primo appuntamento, dopo il via libera dalla Regione ai designati, è fissato con la seduta nella quale i 33 neo consiglieri della Cdc di Brescia - indicati dalle associazioni di categoria e realtà del territorio - eleggeranno il successore di Francesco Bettoni: il candidato alla leadership, approvato dal Consiglio dei presidenti su proposta dell'Aib, è Giuseppe Ambrosi.

NEL FRATTEMPO crescono attesa e indiscrezioni riguardo ai possibili componenti della futura Giunta (sette con il presidente) che sarà votata nella riunione successiva. In questo caso, a fianco di Giovanna Prandini (Coldiretti), considerate le regole sulla composizione, in base a quanto emerso, potrebbero essere confermati Bortolo Agliardi (vice presidente di AssoArtigiani), Carlo Massoletti (al vertice della Confcommercio territoriale) e Alessio Merigo (direttore generale della Confesercenti della Lombardia orientale), già della «squadra» di Bettoni. Tra i possibili ingressi viene ipotizzato Eugenio Massetti (leader di Confartigianato Brescia e Lombardia). Per il completamento della Giunta ci sarebbero più interpretazioni: l'Upa chiederebbe un secondo rappresentante per il comparto agricolo; Apindustria rivendicherebbe un proprio esponente (nel caso dovrebbe essere Mariella Soncina). Non sarebbe esclusa neppure l'ipotesi di un rappresentante della cooperazione. L'ultima parola, comunque, spetterà al Tavolo dei presidenti...●

Le Cdc e i conti: il confronto*

Indice di rigidità bilanci camerali

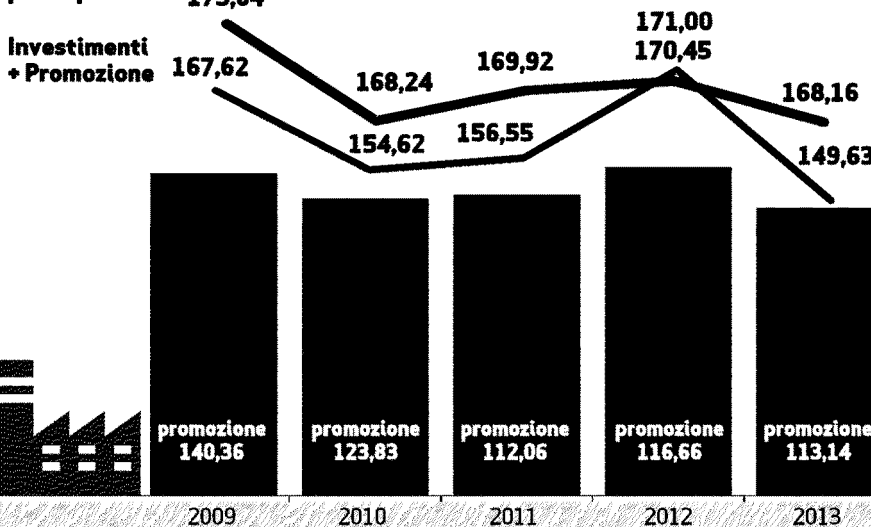
Enna	191,22%
Torino	101,76%
SONDRIO	93,84%
LODI	88,32%
Firenze	86,00%
Venezia	84,02%
VARESE	82,69%
Bologna	79,26%
CREMONA	79,22%
MANTOVA	78,90%



LECCO	78,40%
PAVIA	78,33%
Roma	75,19%
Verona	74,17%
COMO	71,31%
Napoli	70,54%
MILANO	67,61%
MONZA E BRIANZA	65,20%
BERGAMO	60,47%
BRESCIA	59,66%

Ritorno alle imprese: così in provincia di Brescia

Media diritto annuale per impresa



P&G/B

* Proiezioni al 2015. Più il dato percentuale è basso, migliore è la situazione. Fonte Cdc di Brescia-Unioncamere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

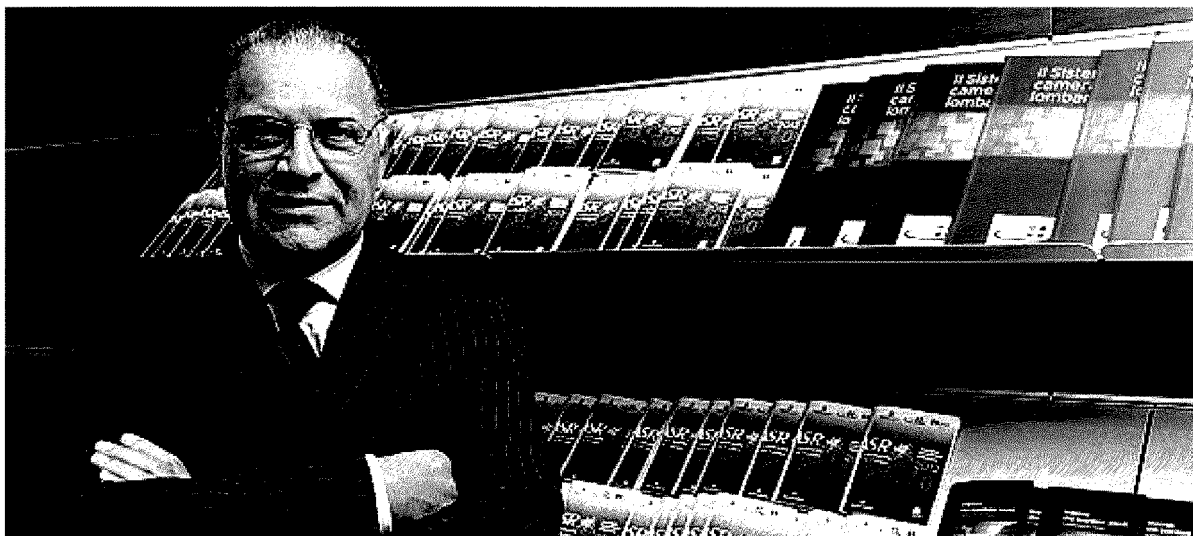
«Lascio, ma con i conti a posto»

Franco Bettoni, il presidente uscente della Camera di commercio fa un bilancio
«Affido a Giuseppe Ambrosi un ente senza un debito, primo in Italia per risorse»

Quello di ieri non è stato il luogo delle polemiche. Franco Bettoni, per 22 anni alla guida della Camera di commercio di Brescia, lascia l'ente al suo successore, Giuseppe Ambrosi in piena efficienza. Nelle mani, infatti, stringe l'ultimo studio del Mise che promuove a pieni voti la gestione economica di via Einaudi. «Siamo i più efficienti d'Italia».

a pagina 3 **Del Barba e Trebeschi**

Primo piano | Il cambio in Cdc



Chi è Franco Bettoni è nato a Visano, nel 1948, e nel 1972 si è laureato in Sociologia a Trento. Ha iniziato la sua attività di agricoltore nel 1972 e dieci anni dopo è divenuto presidente dell'Unione agricoltori. Dal 1992 fino a oggi ha guidato la Camera di commercio

Il presidente uscente della Camera di commercio si racconta
«Lascio l'ente senza un debito, primo in Italia per risorse»

Bettoni: «22 anni di risultati»

Il commiato

di **Massimiliano Del Barba**

Era il 1992: il 7 febbraio di 22 anni fa i dodici stati membri della Cee firmavano il trattato di Maastricht; dieci giorni dopo l'arresto di Mario Chiesa apriva la stagione di Mani Pulite; il 23 maggio e il 19 luglio due autobombe uccidevano i giudici Falcone e Borsellino; il 12 ottobre a

Genova iniziano le Colombiadi e il 30 dicembre l'allora 44enne Francesco Bettoni, imprenditore agricolo da Visano, veniva eletto alla guida della Camera di commercio di Brescia.

Il peso dell'eredità

«Un altro mondo». Sono passati ventidue anni e quella di ieri è stata l'ultima uscita pubblica per il numero uno di via Einaudi il quale, entro la fine del prossimo mese, dovrà — dopo aver espresso la sua indisponibilità nel proseguire l'esperien-

za — lasciare la sua carica a Giuseppe Ambrosi, l'uomo di Aib che le categorie rappresentate



La riforma e i tagli Via Einaudi avrà dal 2015 meno risorse disponibili, ma Ambrosi erediterà una gestione oculata



nel parlamentino camerale hanno scelto per tentare la carta del cambiamento. «Consegno al mio successore — ha detto Bettoni — un ente sano, capitalizzato e senza un euro di debito. Ma soprattutto chiudo il mio mandato, che qualcuno ha definito *anomalo*, con una notizia positiva, e cioè che da uno studio voluto dal ministero dello Sviluppo economico relativo alla rigidità di bilancio delle Camere di commercio, risulta che Brescia è in assoluto la migliore». Questione di non poco conto, dato che la riforma della pubblica amministrazione contenuta nel disegno di legge Madia dal prossimo anno finirà per togliere letteralmente la terra da sotto i piedi agli enti responsabili della redazione e dell'aggiornamento del Registro delle imprese. Ormai, infatti, ha forza di legge il taglio del 35% dei diritti camerale (cioè i contributi che ogni azienda associata è tenuta a versare) nel 2015, che diverrà del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017, una misura che obbligherà le Camere a rivedere organizzazione, strategie e gestione del proprio ordinamento. «Sono tagli pesanti — ha proseguito Bettoni — ma Brescia riuscirà a sopportarli, come dimostra lo studio del Mise».

Il primato bresciano

Uno studio che ha messo in fila i conti dei 105 enti camerale parametrandone la solidità di bilancio, i costi di gestione, le scelte strategiche realizzate, il peso del personale e i volumi delle pratiche realizzate per fotografare efficienza, efficacia e funzionalità. «L'indice che ne è emerso — ha sottolineato Bettoni — premia Brescia, che è al primo posto davanti a Bergamo, Monza e Milano: nel 2015, infatti, quando cioè sarà già in vigore il taglio del 35% dei diritti camerale, Brescia potrà ancora disporre del 40,34% delle sue risorse per la promozione al tessuto economico e imprenditoriale».

Un risultato che, per il presidente uscente, «è dovuto alla gestione di questi anni, che si è basata sulla qualità del lavoro e della formazione dei nostri dipendenti, sulla loro professionalità, preparazione e organizzazione e su scelte strategiche, di politica economica, ponderate e trasparenti».

Agricoltore e presidente

Imprenditore agricolo dal 1972, anno in cui consegue la laurea in Sociologia a Trento, è rimasto al vertice dell'Unione agricoltori dal 1982 allo scorso dicembre, è consigliere delega-



Un lungo mandato Qualcuno ha detto che è stata una presidenza anomala, ma è sempre stata sostenuta da tutti

to di Immobiliare Fiera, dal 1999 è consigliere del Banco di Brescia e, fra le altre cariche, è presidente di Brebemi, la società di gestione dell'A35 aperta al traffico quest'estate. Bettoni lascia un ente a cui sono iscritte 121.364 imprese che nel 2013 ha raccolto 20,7 milioni di euro di diritti e che ha chiuso in positivo di 1,2 milioni, reimmettendo sul territorio bresciano iniziative di sostegno allo sviluppo per un controvalore di 13,9 milioni fra contributi all'innovazione tecnologica (2,5 milioni), internazionalizzazione (2,5), formazione (1,6), promozione territoriale (2,7) e accesso al credito (4,5 milioni), tanto da assicurare un ritorno a ciascuna impresa dell'89% delle quote versate.

Risultati che, ha proseguito, «mi rendono orgoglioso, perché fanno dell'ente un'icona che ha contribuito fortemente a rendere più efficiente e competitivo il tessuto economico e produttivo bresciano».

I nodi (ancora) irrisolti

Per Bettoni, quello di ieri non erano certo il luogo e il contesto adatti a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Ma è innegabile che l'ultimo anno di mandato sia stato il più difficile dei due lunghi decenni di permanenza in via Einaudi.

Complice la crisi, i nodi del sistema Brescia sono infatti venuti tutti al pettine: a cominciare dalla fiera, sommersa dai debiti e oggi impegnata in un complesso cambio di pelle, dall'aeroporto di Montichiari, recentemente battuto da Parma nella guerra dei cargo, e da Brebemi, il collegamento diretto a Milano pericolosamente sottoutilizzato a causa del non



L'elezione

Il parlamentino uscente della Camera di commercio elegge Bettoni per l'ultima volta: era il 2009 completamente della rete infrastrutturale lombarda.

«Se la Camera oggi è più che mai competitiva — si è limitato a ricordare Bettoni in chiusura — è anche per l'*anomala* gestione di questi 22 anni, che nel caso di specie sono stati però l'elemento fondamentale che ha portato al raggiungimento dei risultati ottenuti, come del resto condiviso dalle associazioni di categoria che mi hanno sostenuto per tutto questo tempo».

mdelbarba@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● La scorsa settimana le associazioni bresciane di categoria hanno reso noti i nomi dei rispettivi rappresentanti che andranno a comporre il nuovo consiglio camerale

● Ora dovrà essere eletta la giunta e nominato il successore di Bettoni, individuato nella persona di Giuseppe Ambrosi

Alleati e nemici, bilancio fra luci e ombre

Merigo: ha guidato l'internazionalizzazione del sistema. Bettinsoli: la perdita di Exa è grave

Attivo, propositivo, capace di guardare avanti. Il mondo produttivo e le associazioni di categoria riconoscono in Bettoni un presidente che si è sempre dato da fare. «Giudizio estremamente positivo — dice il numero uno di Confapi, Maurizio Casasco — è uno che ha fatto tanto».

«Ha destinato rilevanti quantità di fondi per l'accesso al credito — sottolinea Alessio Merigo (Confesercenti) — e per l'internazionalizzazione delle imprese». Leader della Camera di commercio per 22 anni, Bettoni ha preso decisioni importanti anche sul sistema infrastrutturale della provincia, ancora al centro di aspre polemiche.

Da una parte l'abbandono della Fiera di Brescia, che Vigilio Bettinsoli giudica grave: «non si può far sparire un nome così importante come Exa, era l'orgoglio di tutta la Valtrompia». Già presidente del D'Annunzio, critica la «mancanza del protagonismo bresciano» in una partita fondamentale come il decollo dell'aeroporto di Montichiari. «A Parma i cinesi investono — ricorda Bettinsoli — mentre noi siamo marginalizzati».

Una sfida che secondo Marco Bonometti rimane invece aperta. «Montichiari — sostiene il presidente di Aib — era un capitolo che non dipendeva dalla Camera di commercio». Per il patron dell'Omr bisogna dire «grazie a Bettoni per tutto quello che ha fatto»: non ricandidandosi «ha provocato un rinnovamento». Senza dimenticare che «la Camera di Commercio di Brescia è un ente virtuoso, dove non c'è stata ingegneria della politica».

E mentre il sindaco Emilio Del Bono preferisce non commentare l'eredità di Bettoni, il suo predecessore Adriano Paroli non nasconde il giudizio — «una lunga presidenza ampiamente positiva» — e ricorda che a Bettoni «non è mai mancata la capacità d'iniziativa, ma resto perplesso per una scelta frettolosa come Nibiru: non l'ho compresa». Per Paroli la fiera «andava rilanciata».

Tanto di cappello invece per lo sviluppo del comparto sciistico dell'Alta Vallecamonica e per Brebemi: «chiudere Brebemi è stato successo, ma ora bisogna far tornare i conti».

La A35 trova invece il plauso di Eugenio Masetti: «Si doveva fare. E se oggi è poco sfruttata, ricordo com'era vuota la A21 nei primi anni di esercizio». Il presidente di Confartigianato guarda al reinvestimento dei soldi dati dalle imprese e promuove a pieni voti Bettoni: «è più che sufficiente per qualificare la sua presidenza». E l'aeroporto? La colpa è «almeno per metà della politica». La stessa che nel '92 nominò l'allora giovane presidente degli agricoltori alla guida di via Einaudi. La scelta spettava ancora al governo. «E io scesi dal ministro per sponsorizzare Bettoni. Serviva un cambiamento», ricorda Eugenio Mattinzoli, leader di AssoArtigiani e tra i primi («ma sempre apertamente») che hanno criticato Bettoni per la gestione della Fiera: «già 12 anni fa c'erano problemi di bilancio. Oggi Nibiru non so che fine farà, ma nelle diverse scelte, dall'aeroporto a Brebemi, siamo tutti corresponsabili».

Matteo Trebeschi



Bonometti
L'addio di
Bettoni
un gesto
di novità
e rinnovo



Mattinzoli
Tutti
responsabili
nelle scelte
su Brebemi
e aeroporto

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE**Bettoni: «L'ente camerale più efficiente d'Italia»**

BRESCIA Dopo cinque anni di lavoro, si scioglie il consiglio della Camera di Commercio di Brescia nominato nel 2009, mentre sono già stati depositati i nomi dei nuovi consiglieri. Il presidente Bettoni ha fatto un bilancio degli anni trascorsi alla guida dell'ente: «Lascio la Camera di commercio più virtuosa e efficiente d'Italia». Lombardi a pagina 33

CDC TRA PASSATO E FUTURO**Via Einaudi**

■ A sx la giunta uscente: Massoletti, Agliardi, Ziletti, Bettoni, Palvarini, Rizzi e Merigo. A dx: il futuro numero uno, Ambrosi

**«Lascio la Camera di commercio più virtuosa ed efficiente d'Italia»**

Bilancio di fine mandato del presidente Bettoni: la ricerca del ministero ci colloca al primo posto. «Abbiamo reso più competitivo il sistema Brescia»

BRESCIA C'è tutta la giunta per la conferenza stampa, l'ultima, quella dell'addio. Dopo cinque anni di lavoro, si scioglie il consiglio camerale nominato nel 2009, mentre sono già stati depositati i nomi dei nuovi consiglieri. Ed è quindi tempo di bilanci, soprattutto per il presidente, Francesco Bettoni, che guida la Camera di commercio di Brescia dal 1992.

Proprio in questi giorni, sono stati resi noti i risultati dell'analisi condotta da Unioncamere e voluta dal Ministero dello sviluppo economico, relativa ai bilanci delle Camere di commercio. Sorpresa (o forse no): la Cdc di Brescia, per quanto riguarda solidità di bilancio, costi di gestione e scelte strategiche realizzate è al primo posto in Italia. Come ha spiegato il segretario generale, Massi-

mo Ziletti, dividendo per le entrate della Cdc la somma tra oneri di struttura e costi del personale si ottiene l'indice di rigidità, espresso in percentuale. «Il rapporto - ha detto Ziletti - indica il margine operativo della Camera per realizzare politiche promozionali a favore delle imprese: un indice superiore a 100 indica che la Cdc non è in grado di far fronte alla propria sussistenza». I dati rappresentano una proiezione della rigidità di bilancio 2015, in seguito all'applicazione del taglio del 35% del diritto annuale previsto per legge. Ebbene, le Camere messe peggio si trovano in Sicilia, e in particolare a Enna (191%), Agrigento (167%), Caltanissetta (159%). Ma sono messe male anche Vercelli (134%), Gorizia (130%), Livorno (113%), Biella (105%) e Torino (101%). Le Came-



re lombarde sono quasi tutte particolarmente virtuose (a parte Sondrio che è al 93% e Lodi all'88%), ma Brescia, con il suo 59,66%, conquista il primato superando Bergamo (60,47%), Monza (65,2%) e Milano (67,61%).

«Sono orgoglioso - ha affermato il presidente Bettoni - di terminare il mio percorso lasciando a chi verrà una struttura funzionante ed efficiente. Si tratta di un'icona, accanto ad altre eccellenze che connotano la nostra economia, che ha contribuito fortemente a rendere più efficiente e competitivo il tessuto economico bresciano».

Bettoni ha ricordato quanto realizzato in questi anni, sia a livello infrastrutturale (aeroporto, fiera, Brebemi), che sui fronti dell'accesso al credito per le Pmi, del finanziamento e patrimonializzazione dei Confidi e degli interventi per turismo, innovazione, internazionalizzazione e formazione.

«Lascio una Camera di commercio unica in Italia - ha continuato il presidente - che, senza un euro di debito o di mutuo, ha realizzato la ristrutturazione della propria sede per 17 milioni di euro, senza richiedere contributi alle imprese, e che possiede risorse liquide proprie per oltre 30 milioni».

Un modello virtuoso, quindi, che viene ben evidenziato anche dai numeri snocciolati da Ziletti e relativi al quinquennio 2009-2014, per raccontare il quale la Cdc ha anche realizzato una piccola ma densa pubblicazione.

Il diritto annuale (che sarà dimezzato entro il 2017) si è attestato su un valore medio di 21,2 milioni. Le spese di funzionamento sono state mediamente di 2,9 milioni. I versamenti allo Stato sono aumentati fino a raggiungere quota 382.000 euro nel 2013. Ogni anno, sempre in media, sono stati spesi dalla Cdc 15,1 milioni per la promozione, 7,9 milioni annui sono arrivati direttamente alle imprese, mentre 7,1 milioni indirettamente. Tre milioni sono stati spesi ogni dodici mesi per l'innovazione tecnologica e l'ambiente, 2,5 per le politiche di internazionalizzazione, 1,3 milioni per la formazione e 2,7 per la promozione del territorio; 4,7 milioni, infine, è il valore medio di questi ultimi cinque anni impiegato per le politiche di accesso al credito.

Risultati importanti che, al di là di chi guiderà la Cdc nei prossimi cinque anni, saranno difficilmente ripetibili a causa del drastico taglio delle entrate deciso dal governo.

g. lo.



Francesco Bettoni, presidente Cdc dal 1992

l'analisi

L'«anomalia» bresciana che si è trasformata in grande opportunità

di **Guido Lombardi**

Nei giorni scorsi, l'imprenditore che succederà a Francesco Bettoni alla presidenza della Camera di commercio, Giuseppe Ambrosi, ha definito «anomala» la lunga permanenza al vertice Cdc di un presidente «di professione».

In effetti, guardando oltre i nostri confini (ad esempio a Cremona o a Mantova), gli enti camerali sono spesso guidati da uomini d'impresa «prestati» al mondo istituzionale, generalmente per tempi non lunghissimi.

Bettoni, quindi, all'inizio espressione del mondo dell'agricoltura e successivamente presidente a tempo pieno per quasi un quarto di secolo, ha rappresentato un'anomalia, ma che per Brescia si è rivelata vincente.

In questi anni, infatti, la continuità gestionale ha generato più benefici. La Camera di commercio di Brescia (e le associazioni di categoria che hanno condiviso un percorso e individuato un uomo in grado di fare sintesi) ha orientato la propria azione secondo obiettivi precisi, con una forte attenzione al tema delle infrastrutture, avviando percorsi che sono stati portati a compimento proprio perché al timone è rimasta sempre la stessa persona.

Non solo. Sempre Ambrosi ha affermato che la Cdc non sarà il suo «mestiere». L'imprenditore di Castenedolo, infatti, oltre agli incarichi associativi che ricopre, guida un gruppo che fattura più di 300 milioni in tutto il mondo e che ha bisogno del suo leader operativo e carismatico. Diverso invece il discorso per Bettoni. Nonostante i numerosi «cappelli» indossati (che spesso tuttavia derivavano proprio dall'essere il numero uno di via Einaudi), il presidente uscente ha dedicato gran parte del proprio tempo e delle proprie energie al lavoro in Camera

di commercio.

I risultati sono stati importanti. Tralasciando vittorie e sconfitte che caratterizzano qualsiasi mandato operativo (e anche senza considerare alcune realtà come Brebemi, della cui utilità ci accorgeremo sempre più), restano due grandi meriti della gestione di Bettoni. Grazie alla sua azione, la Cdc in questi anni è stata regista della politica economica bresciana, evitando che associazioni o categorie «pesanti» prevalessero sui piccoli nell'individuazione delle strategie. Inoltre, la presenza di un presidente «a tempo pieno» ha impedito che le logiche burocratiche prevalessero su quelle politiche, come invece è avvenuto altrove. Due sfide vinte e che ora passano a Giuseppe Ambrosi.

Già quasi definita la nuova giunta camerale

Ma per l'ultimo posto disponibile è battaglia tra Unione agricoltori e Apindustria

BRESCIA Nei giorni scorsi, le associazioni di categoria hanno depositato ufficialmente l'elenco dei componenti del nuovo consiglio camerale. Sono numerose le conferme, ma non mancano le novità.

Il mondo dell'agricoltura sarà rappresentato da Francesco Martinoni, presidente dell'Unione provinciale agricoltori, e da Giovanna Prandini per Coldiretti. Proprio la sorella del presidente dell'associazione di via San Zeno, Ettore, entrerà probabilmente nella nuova giunta guidata dal presidente Giuseppe Ambrosi.

L'industriale di Castenedolo rappresenterà l'Aib insieme a Giacomo Gnutti (delegato del presidente Bonometti per il credito), Maria Chiara Franceschetti della Gefran, Cristina Vezzola e al presidente della Piccola, Giancarlo Turati (coordinatore per gli industriali delle iniziative in vista di Expo). Grazie al meccanismo dell'apparentamento, entreranno in consiglio per il settore primario anche Giuliano Campana (vicepresidente Ance, a lungo considerato potenziale presidente della Cdc) e, per Apindustria, Davide Guerini, Mariella Soncina (vicepresidente dell'associazione di via Lippi) e Maria Garbelli.


Per il commercio, confermati il presidente di Ascom, Carlo Massoletti (che resterà anche in giunta), e il numero uno di Confesercenti, Piergiorgio Piccioli.

L'artigianato sarà presente in consiglio con Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, che farà parte anche della giunta (e punta alla vicepresidenza), ma anche dal vicepresidente dell'Associazione artigiani, Bortolo Agliardi (anche lui verrà confermato nella giunta Ambrosi). Cnasàrà presente con il presidente Roberto Lazzari e con la vice Eleonora Rigotti.

Per i sindacati, tocca ora alla Uil con il segretario Daniele Bailo, mentre le professioni saranno presenti con il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Marco Belardi.

Oltre ad Ambrosi, Agliardi, Prandini e Massoletti, dovrebbe fare di nuovo parte della giunta anche

IL FUTURO CONSIGLIO CAMERALE



AGRICOLTURA		Sbardolini Patrizia	Confesercenti	CREDITO ASSICURATIVO	
Prandini Giovanna	Coldiretti	ARTIGIANATO		Vitali Costantino	Abi
Ambrosi Giuseppe	Aib	Vidali Alberto	Associazione Artigiani	SERVIZI ALLE IMPRESE	
Gnutti Giacomo	Aib	Mussetola Giuseppina	Fai	Turati Giancarlo	Aib
Franceschetti Maria Chiara	Aib	Bettinsoli Bruno	Confartigianato	Garbelli Maria	Apindustria
Vezzola Cristina	Aib	Masseti Eugenio	Confartigianato	Corsini Vincenza	Confcooperative
Campana Giuliano	Collegio Costruttori	Lazzari Roberto	Cna	Piccioli Piergiorgio	Confesercenti
Guerini Davide	Apindustria	Rigotti Eleonora	Cna	Martinoni Francesco	Upa
Soncina Mariella	Apindustria	TURISMO		Mussio Mariano	Assopadana
COMMERCIO		Rossi Paolo	Confcommercio	SINDACATI	
Beda Diego Luca	Confcommercio	Merigo Alessio	Confesercenti	Bailo Daniele	Uil
Massoletti Carlo	Confcommercio	TRASPORTI E SPEDIZIONI		CONSUMATORI ED UTENTI	
Porteri Francesca	Confcommercio	Agliardi Bortolo	Associazione Artigiani	Scozzesi Fabio	LegaConsumatori
Guzzardi Gianfranca	Confesercenti	COOPERAZIONE		PROFESSIONISTI	
		Foglietti Paolo	Confcooperative	Belardi Marco	Ordine degli Ingegneri

Alessio Merigo (presidente Bresciaturism). Il secondo e ultimo posto, secondo quanto si apprende, se lo starebbero giocando l'Upa con Martinoni (che chiede due posti in giunta visto che «perde» il presidente) e l'Api con Soncina (per «temperare» la presidenza Aib). Ci sono più di quaranta giorni per decidere. **g. lo.**